

Sabato in amichevole la squadra gardesana ha superato il Montichiari di C2. Domenica esordio in Coppa Italia

Salò, difficile resistere... all'entusiasmo

Ma non tutto va per il verso giusto: manca ancora un secondo portiere e il tempo stringe

Carlos Passerini

SALÒ

Il calcio d'estate è scritto sulla sabbia. E come le scritte sulla sabbia, anche il calcio d'estate non va preso troppo sul serio. Eppure in certi casi è difficile, quasi impossibile, resistere alla tentazione di farsi prendere dall'entusiasmo, quando ad agosto la propria squadra del cuore regala soddisfazioni.

E il caso del Salò di Roby Bonvicini, che in questo primo mese di preparazione sta impressionando positivamente i suoi tifosi in ogni amichevole disputata. Dopo il sorprendente 1-3 contro il Brescia di Maran una decina di giorni fa, sabato pomeriggio i ragazzi di Bonvicini ne hanno «combinata» un'altra delle loro, riuscendo a superare il Montichiari di C2 con il risultato di 2-1, grazie ai gol di Pedrocca e Sella.

Contro la squadra di Stefano Bonometti, il Salò ha dimostrato di aver già raggiunto un certo affiatamento, mettendo a tacere tutti coloro che parlavano di «squadra troppo nuova per essere vera». Bonvicini, evidentemente, durante la preparazione ha lavorato molto sul gruppo, anche sotto il profilo psicologico. E il campo gli ha dato ragione.

Intanto si avvicina il momento



L'esultanza dei giocatori del Salò dopo il gol al Brescia nell'amichevole dell'11 agosto scorso

dell'esordio ufficiale, che avverrà domenica nella prima giornata del girone di Coppa Italia. L'avversario? Unknown sconosciuto. Già, perché il comitato interregionale della Fige, che venerdì doveva pubblicare i gironi e i primi turni di Coppa, per protesta ha rinviato la seduta a dopodomani. La decisione, com'era logico, non ha fatto felici i dirigenti delle squadre della categoria. E neppure quelli salodia-

ni, come ci conferma il general manager Eugenio Olli: «È uno scandalo. Non pensavo che si potesse arrivare a tanto. Sapremo solo mercoledì con chi giocheremo domenica. Pazzesco. L'importante adesso è partire bene: una vittoria nella prima partita ufficiale rappresenterebbe un'ottima iniezione di fiducia, utilissima anche in chiave campionato, che inizierà la settimana successiva».

Insomma, sembra che in riva al Garda tutto vada per il meglio. Ma non è proprio così. Infatti i dirigenti gardesani devono ancora sciogliere il nodo-secondo portiere. Monnastra, l'ex Milazzo che in estate è stato in ritiro col Brescia a Valdaora, non ha trovato l'accordo con il club di Ebenestelli e ha deciso di accasarsi altrove.

Olli vuole un '86, l'ideale in relazione alle normative sui giovani.

IL 31 AGOSTO LA DECISIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Palazzolo spera ancora nella C2

PALAZZOLO - «Domenica 28 ci toccherà giocare una partita della Coppa Italia di serie D, a meno che non ci inseriscano in un girone a tre e ci facciano riposare. Domenica 4 settembre, invece, sono certo che giocheremo una partita del campionato di serie C2. Magari anche nel girone C, ma il campionato sarà quello professionistico».

Così parlò un dirigente del Palazzolo che preferisce l'anonimato, ma che non nasconde l'ottimismo.

Oggetto delle speranze in casa biancazzurra è la decisione del Consiglio di Stato che il giorno 31 agosto dovrà deliberare sulla richiesta dei bresciani (ma non solo, anche di Cisco Roma e Prato) di ritenere nulla la norma della Lega di serie C che ritiene di dover negare il ripescaggio a società che ne hanno già usufruito nelle ultime cinque stagioni. Ed il Palazzolo è stato ripescato solo dodici mesi fa.

«Nella graduatoria dei ripescaggi per la serie C2 - ci ha detto nei giorni scorsi lo storico segretario Pierangelo Rossi - il Palazzolo occupa la prima posizione, avendo 81 punti contro i 69 della Biellese, che invece la Lega ha ripescato in C2 dopo lo Jesolo». Per questo i dirigenti bresciani si



Manolo Guindani tecnico del Palazzolo

sentono defraudati dalla Lega di serie C di un posto che ritengono spettare a loro, anche perché la norma che li penalizza è valida solo per la terza serie e non per le altre categorie.

Tra dieci giorni, a campionati già avviati, ne sapremo qualcosa in più. Certo è che il rischio di un campionato a 19 squadre è reale. Già lo scorso anno la stessa Lega di C fu costretta a riammettere in C1 il Como. E non appare così improbabile che il girone A di C2 possa ritrovarsi quest'anno ad avere un numero di squadre dispari. (f. d.)